

ROMA e STATO

6 Sc.

PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO

40 Fr.

PER ANNO

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firanzo dal Sig. Vieuxseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue 'Ne-Dame des Victoires entré rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles o Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intorno precetto. — L'Amministrazione, o la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

AVVISO

La Direzione fa nuovamente appello agli sigg. Abbonati, che trovansi tuttora arretrati nei versamenti, e segnatamente a quelli di doppio periodo, pregandoli a volersi mettere tosto in corrente, trovandosi nella necessità di stringere il Rendiconto amministrativo del cadente esercizio 1848.

ROMA 20 NOVEMBRE

Il buon padre di famiglia non abbandona mai la casa dicendo ai figli, litigate fra voi, combattete, pugnate, feritevi, scannatevi l'un altro, massacratevi, non monta. Quando io sono in salvo, di voi non curo né della vostra vita, o di quella dei vostri fratelli, delle vostre mogli, dei figli vostri. Molto meno è credibile che possa ciò fare un buon Padre evangelico. L'arcivescovo di Parigi caduto vittima di carità alle barricate di giugno è recentissima prova dell'eroismo a cui giunge la paternità religiosa.

Sia dunque solennemente smentita la voce che spargono alcuni della imminente fuga del S. Padre da Roma. Quando anche tutto il corpo diplomatico fosse concorde in suggerire a lui così crudele consiglio, quand'anche vi aderisse tutto il sacro Collegio de' Cardinali, noi abbiamo fede nel paterno cuore di PIO. Egli non si dividerà giammai dal suo diletto popolo romano; e senza averne altra prova dal suo cuore evangelico in fuori noi dichiariamo falsa la voce della sua fuga da Roma non solo perchè non vi ha ragione alcuna di farlo, non solo perchè non crediamo che alcuno possa così mal consigliarlo, ma perchè la sua fuga la spacciano i tristi come segnale di fraterne risse e di strage civile.

Non viviamo oggi nei tempi rei che i Papi dovevano fuggire cacciati dalle fazioni. Oggi riveriscono tutti altamente il papato, e rispettano la maestà del Pontefice. Solo si nega di ubbidire all'impero dei Retrogradi, e cotale peste non deve né può assolutamente regnare. Costoro si coprono sempre del nome del Papa, o ai loro perversi disegni pretendono la volontà del Papa. Ecco ciò che sveglia lo sdegno del popolo, ecco onde nasce l'agitazione del paese. Si ritirino essi dalle mal occupate cariche e rinascerà tosto la quiete e l'ordine. Se il nuovo Ministero saprà spurgare il Quirinale dai Retrogradi, e liberare il Pontefice dall'appesata atmosfera di maldicenze e calunnie, onde la vanno saturando costoro a danno dei migliori, vedremo compiuto quel santo accordo tra Principe e Popolo invocato fin qui dai liberali scrittori di Roma, e impedito dalle nere arti dei Retrogradi.

Prendiamo esempio dal Granduca di Toscana. Anche a lui si dipingeva il Guerrazzi e compagni per uomini apertamente malvagi, e desiderosi di pescar nel torbido. Anche

a lui si pronosticavano grandi calamità e scandali se assumeva al potere il Guerrazzi.

Or bene il Granduca ha ricevuto dalle dimostrazioni popolari di Livorno il Ministero Guerrazzi-Montanelli, ed oggi il Granduca riscuote ringraziamenti ed omaggi da tutta Toscana.

Oggi, o volete o no, i Principi della colta Europa per essere amati denno governare col popolo, e guai se vogliono andare a ritroso del popolo. O denno distruggere i popoli come sempre trattano di fare i Despoti, o studiare di contentare i popoli come sempre usano i Principi buoni. Qui è deliberato il popolo di non tollerare dispotismo, e veglia tremendo al mantenimento della libertà costituzionale. Se con astuti raggi i nemici del popolo mai giungessero a separarlo a viva forza dal Principe tremino pensando all'abisso in cui cadrebbero essi per primi trascinandosi con se la ruina del principato. Il popolo è sicuro de' suoi dritti politici e della sua sovranità. Ha giurato di guerreggiare la guerra della indipendenza italiana; e la farà vogliano o no i perfidi consiglieri del Principe. Gli uomini che compongono il nuovo ministero sono tutti notoriamente divoti alla patria e divoti al Principe, e come il popolo romano fida in loro, ed essi debbono fidare in lui. Uniti per tal modo in perfetto accordo governo e popolo faranno la gloria del paese e quella del Principe.

I tristi invidiano questa gloria al Principe e punto non badano scelerati che sono, quanto in così decisivi momenti sarebbe funesta al principato la fuga del Principe. Il popolo obbligato a fare da se volgerebbe l'animo a forme governative inconciliabili col dominio de' Papi, e a separare una volta per sempre il pastorale dalla spada. Ciò non accade finchè staranno uniti popolo e Papa, ma una volta che ci fugga dal popolo romano, questi gli rimarrà fedele in religione e disgiunto forse per sempre in politica.

UNO SGUARDO ALLE NOSTRE FINANZE

La logica irresistibile delle cifre ci fa sapere che manca oltre a mezzo milione di scudi per sopperire alle spese del resto dell'anno corrente 1848. I mezzi di cui intendeva disporre il cessato ministero per far fronte a questo deficit già si sapeva essere i quattro milioni offerti dal clero, ed autorizzati con chirografo di S. S. già riferito in questo giornale. Ognuno vede che questo credito non avrebbe potuto servire ai bisogni del momento fuorchè negoziandolo subito nelle principali piazze d'Europa; ed era questo difatti il divisamento del cessato ministero. Noi non neghiamo che sarebbe stato un lenitivo alla piaga delle nostre finanze; ma non più che un lenitivo. Un credito meramente morale, ossia di fiducia, non esigibile che a rate e in quindici anni, ed in tanta convulsione di cose, ha troppe circostanze in contrario

per poter essere accolto con favore nelle piazze d'Europa, ove si vedono oscillare fin gli interessi che si presentano con ben altra solidità: e però siamo d'avviso, che questa negoziazione non potrebbe eseguirsi che con immenso discapito; e questa cifra di quattro milioni che a prima giunta si offre con grande impontenza si sarebbe ridotta a tale meschinità, che dopo colmato il deficit del resto di quest'anno poco altro vantaggio avrebbe potuto tramandare all'anno avvenire: così sarebbero dileguati i quattro milioni. Qualunque sarà per essere la deliberazione sull'accettazione di questa offerta, dobbiamo d'altronde persuaderci che la negoziazione non può risolverli precipitosamente, ed intanto fa mestieri che il Ministero dia mano a qualche altro progetto per supplire ad un'urgenza che non patisce dilazione. Correvano, è vero, delle voci, che il cessato ministero avesse di già ottenuto somme e promesse considerevoli sul credito dei quattro milioni; abbiamo però delle forti ragioni per non crederle, e le aggiungiamo a tante altre voci che si facevano circolare per dar tuono a un ministero che cercava illudere colle lusinghevoli prospettive della fortuna materiale. Ma, crediamo pure, era un'illusione; e se ne mancasse ogni altro argomento, basti quello, che il sistema politico che si minacciava al nostro stato avrebbe suscitato e mantenuto un'opposizione, una lotta interna irreconciliabile, la quale bastava per se sola a mettere in discredito colla solidità del governo la solidità delle nostre finanze. Le condizioni delle finanze sono angustiosissime; tre decimi della dativa sono anticipati, ed ecco una risorsa esaurita; nuovi dazj sono impraticabili; e la conclusione d'un nuovo prestito non è effettuabile almeno colla rapidità richiesta dall'urgenza dei bisogni; i quattro milioni non sono negoziabili colla precipitazione divisata dal cessato ministero senza immiserirne notabilmente i risultati. Noi teniamo conto al nuovo Ministro di queste gravissime difficoltà; d'altronde un popolo di buon senso affronta senza dolersi qualche sacrificio per sostenere un governo ricondotto sulle vie della vera libertà, e dei generosi sentimenti, piuttostochè affrontarlo per sostenere un governo qual ci veniva minacciato poc'anzi, reazionario, ed ingeneroso.

CESARE AGOSTINI.

Inseriamo con soddisfazione la seguente Protesta, perchè siamo convinti della giustizia del sentimento da cui muove; ed aggiungiamo ancor noi le nostre parole al buon popolo di Roma perchè tenga viva sempre nella sua mente questa massima; che come l'esser nato da nobile lignaggio non è affatto un merito, così neppure è un demerito; che la virtù, e il patriottismo sono le sole qualità che possono distinguere il cittadino o sia nato dal popolo, o sia nato in una camera dorata, ma che se non è colpa il nascer dal popolo, neppure è colpa il nascer da un Principe. La democrazia sta veramente nel sostituire la moralità e la virtù a tutte

I TARTUFFI POLITICI

Simili all'ippocrita così mirabilmente descritto nella commedia di Moliere ci paiono que' nostri astuti uomini d'ogni abito e colore a cui la Rivoluzione va incosabilmente strappando di mano le redini del governo perchè sono o scellerati o imbecilli, e sta per chiudere le fonti onde traevano le pingui mesate.

Mal potendo aiutarsi per reggere ancor qualche giorno col rendere servigi vantaggiosi nella patria studiano a screditare con maldicenze e calunnie la reputazione dei Ministri integerrimi proposti dal popolo, e accettati dal Principe.

Li chiamano turbolenti ed ambiziosi e rivoluzionari. Poveri tartuffi! Essi non erano ambiziosi, salirono poveretti al potere dopo di avere umilmente logorate le anticamere dei potenti per farsi conoscere che esistevano, ma non mai sognando che premio di tante fatiche dovesse essere un impieguccio di cento e più scudi al mese, una magistratura di grassi proventi, una carica luminosa in provincia, un posto influente alla corte.

Poveretti! non hanno mai avuto la tentazione al mondo di comparir letterati, o se di poche lettere li fornì la sorte amarono che il solo mondo dell'anticamera li chiamasse mostri di scienza e sapienza, ma Dio guardi che toccassero un libro di politica, di storia, di economia pubblica, di legislazione e di simili scienze ereticali che guastano il cervello, e corrompono il cuore. I più dotti fra loro

arrivavano sino a sapere stendere l'albero genealogico delle parentele per misurare in che grado fossero parenti gli sposi a cui occorrevano dispense matrimoniali, e scioglievano in teologia quel famoso sofisma — *Deus est unus et trinus; Ergo quattuor* — Dio guardi che toccassero un giornale di colori liberi come il Contemporaneo, l'Epoca, o la Speranza. Appena qualche occhiata al vecchio Diario di così gloriosa memoria per sapere le importanti notizie di Mehemeth Ali, o dell'Imperador di Marocco, o al più al più del Gran Sultano di Costantinopoli. Del resto le loro più gradite lettere consistevano nell'andare alle accademie arcadiche non quando leggevano qualche dissertazione certe teste moderne, ma quando si faceva la descrizione di qualche nuova Mummia d'Egitto da un Cavaliere erudito, o da un Professore Orientalista, o da un rugiadoso padre.

Poveretti! dopo tanti studii era ben giusto che si pensasse a loro, e alla prima vacanza che si offeriva di qualche elevata carica si mandasse subito a cercar di loro per esortarli e supplicarli ad assumerla. Poveretti! non ambivano mai nulla, ma solo si rassegnavano alla volontà de' superiori.

Andavano è vero qualche volta al tesoro senza saper d'aritmetica, ai tribunali senza nulla conoscere di legge, agli stati maggiori di armata senza aver mai portato la spada. Ma poveretti! non erano ambiziosi, non presumevano, si adattavano a tutto.

Gli ambiziosi sono i Rosmini, i Mamiani, i Gioberti, i Ventura,

i Muzzarelli, i Centofanti, i Montanelli, i Guerrazzi, e tanti altri che si nominano adesso, ma prima erano più sconosciuti d'una pianta esotica, i quali hanno perduto la loro vita sui libri per la smania di saper cose che non sono infine che vanità e afflizione di spirito.

Ambiziosi que' sciagurati che scrivono fogli liberali ed avvelemano la beata ignoranza del popolo che non dovrebbe mai e poi mai sapere di certe materie che riscaldano orribilmente le teste. Al popolo bisogna dar pane, bastonate, e spettacoli, e parlare eternamente di doveri non mai di diritti. Il popolo guai se incomincia a gustar certe massime pericolose di giustizia. Come volete che abbia rispetto a' suoi superiori specialmente somari o prepotenti o ladri, quando abbia imparato che la sovranità risiede nel popolo? Pur troppo la stampa è la nostra persecutrice la più formidabile. Benedetti quei tempi che il Rmo P. Maestro la sapeva castrar così bene, che il popolo non s'accorgeva nemmeno ch'existesse la stampa in Roma. Ma oggi dopo questa diavoleria dei giornali tutti leggono, fin dentro le bettole, e quel Don Pirlone colle sue caricature ogni giorno fa un male immenso. Se non viene presto un qualche malanno di febbri pestifere e contagiose che uccidano tutti i liberali, e non mandino con essi a sotterrarsi sepolcri tutti i libri infetti di scienze moderne, e tutti gli stampatori e i torcolieri e le macchine cosicchè non si stampi mai più una sillaba, si vede chiaro che anderemo sempre di male in peggio, e sarà finita ogni speranza di bene per i poveri Tartuffi politici.... Poveretti!

le vecchie misure adoperate per apprezzare i cittadini d'una stessa patria!

« ABBASSO L' ARISTOCRAZIA »

« Questo grido tremendo, con che si sorgono di epoche benavventurate la rovina segnava del Despotismo sostegno e scorta agli oppressori del debole, con grande loro meraviglia e rammarico udivano ripetersi d'innanzi a' balconi d'onde rispondevano al tripudio del Popolo, i Socj del Casino all'Arco de' Carbognani la sera del 18 corrente. Meravigliar dovevano infatti come quella Moltitudine che trascorreva le vie solennizzando il sospirato Patto di Fratellanza che tutte le Classi coi dolci vincoli della Democrazia stringeva insieme, potesse scagliare il suo Anathema contro una Società, che la prima a stabilirsi fin dai tempi più sfavorevoli ad ogni sorta di riunione, dovette affrontare gli impedimenti per quali tentavasi troncar la via a tali Istituzioni, di cui pareva farsi in Roma iniziatrici; e che va ora superba di concorrere insieme agli altri Circoli, che tanto hanno ampliato lo splendore di questa Capitale, alla tutela del Pubbico Bene, con quei provvedimenti che lo spirito filantropico ed affatto democratico di che tai nostri Istituti sono informati, va ad Essa suggerendo. La Società del Casino all' Arco de' Carbognani è volgarmente chiamata « dei Nobili » forse, crediamo, per aver Essa nel suo seno una gran parte di individui che sortirono i natali da famiglie Nobili. Simile abusiva appellazione è affatto estranea a quel Circolo, il quale va lieto di vedere fra' Socj quel gran numero di titolati, solo perchè riconosce più chiaramente in questo fatto un trionfo della Democrazia a cui ha sempre inteso di servire. Ci lusinghiamo perciò che il gaudio con che sempre i suddetti Socj hanno risposto e risponderanno ai segni di gioia popolare per miglioramenti della Cosa Publica, non verrà più cangiato in tristezza come lo fu la sera del 18 corrente, quando quel grido ripetuto pareva volesse tenerli indietro dal partecipare al tripudio dei loro fratelli.

(P. S.)

NOTIZIE

ROMA 20 ottobre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 novembre

PRESIDENZA DELL' AVV. STURBINETTI

Siedono al banco ministeriale i sigg. Presidente dei Ministri, Ministro dell' Interno, dei Lavori Pubblici e delle Armi.

Siedono alla destra 6 deputati, 13 al centro, e 26 alla sinistra. È da notarsi però che la destra era deserta perchè per la cattiva disposizione della Camera quella parte è priva di luce.

Le tribune sono piene ed i ministri al loro giungere sono accolti con applausi.

Si legge il processo verbale e viene approvato.

Si fa l' appello nominale e si trovano presenti 51 deputati.

Si procede alla verifica dei poteri.

Rezzi relatore legge il suo rapporto, e sono proclamati deputati i sigg. Gherardi per Lugo — Fasci per Sezze — Orioli per Viterbo — Sereni per Perugia — Guaini per Forlì — Lauri per Macerata — Campello per Spoleto — Pizzoli per Galliera — Lega per Faenza.

Sulla nomina dell'avv. Piacentini a Deputato di Poggio Mirteto esiste un reclamo di alcuni elettori, nonostante il quale l'avv. Piacentini viene proclamato deputato.

Quindi si fa la sortizione delle nuove sezioni.

I questori chiedono che si apra per essi un credito di due o tre mila scudi per provvedere alle spese della presente sessione, e che serviranno ancora per allargare le tribune pubbliche.

Bonaparte prende da ciò occasione per lamentare il restringimento delle tribune, e passa a raccomandare al Consiglio i nostri fratelli di Venezia che muoiono dal freddo e dalle malattie, e vuole che sia raccomandato al Ministero perchè sventoli in Roma la bandiera della Sicilia.

Il Ministro della Guerra risponde per la parte che gli appartiene, e dice che quantunque da poche ore salito al ministero ha già esaminato un dispaccio del gen. Ferrari inviato col colonn. Pianciani, e si occuperà con tutta la prestezza possibile di migliorare la condizione dei nostri fratelli in Venezia.

Fabri propone una colletta fra i deputati in vantaggio dei nostri volontari che si trovano a Venezia.

Pantaleoni propone che si nomini una Commissione perchè visti per lume i conti e la domanda fatta dai Questori approvino la somma richiesta dai Questori stessi.

La proposizione è approvata — Il Presidente è incaricato di nominare la Commissione.

Potenziani propone che venga inviata una deputazione al Principe per assicurarlo della ferma devozione del Consiglio deliberativo. Il Consiglio avvisando non esser bisogno di assicurare ciò che non cade in dubbio, rigetta la proposta.

Si legge il progetto di legge sull'abolizione delle Sostituzioni.

Bonaparte la combatte per la inopportunità, temendo che possano impinguarsi maggiormente le mani morte; o se il Consiglio crede che le sostituzioni devono essere abolite domanda che sieno abolite tutte e non alcune.

Armellini sostiene il progetto di legge.

Il Ministro dell' Interno in assenza del Ministro di Grazia e Giustizia sostiene il progetto di legge, ed opina lontano il pericolo che le mani morte nell'attuale situazione del nostro stato abbiano desiderio di far acquisti.

De Rossi si pronunzia per l'abolizione delle sostituzioni.

Si chiude la discussione generale e si passa a quella di ciascun articolo.

Alcuni deputati propongono che la discussione degli articoli sia rimessa a domani, e resta approvato.

La seduta è sciolta.

CONSIGLIO DI STATO

Questa mattina una deputazione composta de' Consiglieri Avv. Piacentini ed Avv. Santucci, e degli Uditori Ballanti e Placidi, insieme al Segretario Generale Avv. Fiorgentili, ha praticato un atto di officiosità e congratulazione col nuovo Consiglio de' Ministri, e ne ha riportato espressioni di vivo aggradimento.

ALTO CONSIGLIO

Domani, martedì 21 corrente si raduneranno alle 12 meridiane nelle sale dell' Alto Consiglio le Commissioni per discutere su varii progetti di legge.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 21 novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

- 1- Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione su gli articoli del progetto di legge per l'abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre all'una pomeridiana.

Mercoledì 22 corrente, nelle Stanze dell' eminentissimo sig. Cardinale Presidente di Roma e Comarca, avrà luogo la riunione del Comizio Distrettuale Romano, onde divenire, a termini di Legge, alla formazione delle Terme per comporre il Consiglio provinciale.

(Gazz. di Roma)

Si sono ricevute notizie, che il sig. Conte Terenzio Mamiani, nominato Ministro degli affari esteri, si trova ristabilito in salute, e che il 18 del mese corrente si metteva in viaggio da Genova per venire in Roma.

IL MINISTRO DELLE ARMI

Roma li 20 Novembre 1848

SOLDATI, E UFFICIALI DI OGNI ARME!

Il voto Vostro e del Popolo mi designò al Ministero; benignamente il Principe condiscepeva. Io non per sentimento d' orgoglio, nè per desiderio di potere, ma per dovere di cittadino, per amore del mio Paese accettai. Ciò di che posso assicurarvi si è, che le poche mie forze saranno tutte consacrate a corrispondere degnamente a tanta fiducia.

Soldati, la mia volontà senza la cooperazione vostra nulla varrebbe. Io vedo con piacere la vostra fratellanza col popolo, e penso che questa concordia può farsi elemento di ordine, e di tranquillità.

Non dimenticate ambedue che la libertà consiste specialmente nel rispetto dei diritti di ciascheduno; imperocchè vanamente spereremmo rispettati i diritti nostri calpestando quelli degli altri.

E voi, Soldati, ricordate, che la vostra vera forza sta nella disciplina, e nella istruzione. Per la prima si arriva a muovere una massa d' uomini come un sol uomo; con la seconda si centuplicano le forze naturali dell' individuo. Soldati, io non ho bisogno di raccomandarvi l' una nè l' altra. Voi deste prove di valore non dubbie, voi amate la gloria, amate la libertà, un nobile sentimento di patria vi accende. Ricordate che l' Italia ha bisogno di Voi!

Il Ministro delle Armi

CAMPELLO.

COMANDO GENERALE DELLA CIVICA

Ordine del Giorno 19 Novembre 1848

MILITI CITTADINI!

Fui chiamato, quantunque immeritevole, al Comando della Milizia Cittadina di Roma. Sebbene io conoscessi la pochezza delle mie forze e la gravità del peso che mi si volle addossare, pure ho stimato, pel momento, impormelo volontoso: un cittadino leale non può, nè deve mai rifiutarsi dal servire alla patria a qualsiasi costo; più poi, quando il bisogno supremamente lo esige.

Assumendo però il grave carico di comandarvi, militi cittadini, ebbi a sommo conforto la certezza di trovarvi apparecchiati a sostenere le libere istituzioni delle quali godiamo, facendovi mantentori dell' ordine pubblico. Tale certezza, come mi confortava ad accogliere il comando, così mi è di guarentigia del poterlo io tenere con dignità, con iscambievolmente nostra soddisfazione, e soprattutto con vantaggio del Ministero e del Popolo.

I miei ordini saranno sempre dettati dalla giustizia, e mireranno ad uno scopo unico: l' inviolabilità delle leggi costituzionali. In ciò, non ne dubito punto, mi sarete ognora compagni e coadiutori potenti: così l' autorità che tengo, con voi e per voi si farà valere.

Per aggiungere il santo scopo vi è mestieri di calma dignitosa

e di militar disciplina: voi saprete far mostra dell' una e dell' altra.

Col nobile e risoluto vostro costume tutta parte avete al conseguimento di quelle concessioni che erano desiderate dall' universale per un ampio e saldo benessere dello Stato, e per assicurare l' indipendenza d' Italia. Ora si rende indispensabile che vi poniate sostenitori imperterriti di siffatte salutari concessioni.

Questo da voi chiede la Patria, questo chieggono i Cittadini tutti, questo io vi domando nella piena fidanza di ottenerlo, persuaso come sono, che vi stia a cuore la fama della nostra Roma, e la gloria del nome italiano.

Il Tenente Generale
G. GALLIENO

— Jeri Sua Santità accolse ad uno ad uno i nuovi ministri, con segni apertissimi di benignità esprimendo loro la ferma volontà di andare secoloro di concerto onde procacciare la felicità del paese. I ministri ne uscirono altamente sodisfatti. Questa mattina si è adunato il Consiglio de' Ministri, presieduto da Sua Santità.

— Jeri sera giunse in Roma il nuovo Ministro della Guerra, Sig. Conte Campello. Egli ha aderito pienamente al Programma dato da' suoi Colleghi. Questa mattina è stato ricevuto in Udienza da Sua Santità. Il Sig. Ministro ha incominciato degnamente col rescrivere per l' ammissione del Battaglione Universitario Mobile.

— Mons. Muzzarelli Presidente del Consiglio de' Ministri, e Ministro dell' Istruzione Publica si è recato questa mattina a visitare l' Università della Sapienza, e vi è stato accolto con fragorosi applausi del Battaglione Universitario.

— S. Santità ha raccomandato al Sig. Ministro del Commercio e Lavori Pubblici Dott. P. Sterbini la massima cura per sollecitare la conclusione de' contratti sulle Strade Ferrate. Possiamo accertare, che questo rilevantissimo oggetto occupa vivamente il Ministro il quale spera di recarlo ad esecuzione fra brevissimo tempo.

— Il 3. Battaglione Civico ha invitato tutti gli altri Battaglioni Civici della Capitale ad offerire a spese comuni una Bandiera al corpo de' Carabinieri in argomento di gratitudine all' offerta dei Sc. 460, e alla leale e generosa loro condotta negli ultimi avvenimenti.

— Il Circolo Popolare ha pubblicato stasera il presente proclama.

ROMANI

Il Circolo Popolare Nazionale di Roma, cui la necessità persuase di costituirsi in seduta permanente (onde provvedere alla urgenza dei casi, e concorrere al mantenimento dell' ordine pubblico) ora, nella speranza che non se ne rinnovi mai più il bisogno, dichiara che la sua permanenza è sciolta. Continuerà peraltro a prestar sempre l' opera sua, per quanto il comportano le proprie forze, a coadiuvare l' onorevole Ministero che il Popolo ha degnamente acclamato siccome meritevole d' intera fiducia, e che l' agosto Principe ha costituito, e rivestito di potere; ed a farsi interprete presso del Ministero medesimo di quei desiderii e dimande che intenderanno all' utile pubblico, al buon ordinamento civile e politico, al conseguimento dell' unione e della indipendenza Italiana. Intanto, si crede in debito di rendere quelle grazie che può maggiori all' insigne amor patria che nell' unità perfetta d' intendimento, e di azione mostrarono la guardia Cittadina, e tutti i corpi militari, non meno che quegli ardenti giovanetti della Scuola che con tanta ragione s' intitola della Speranza.

Quando avvi si bella concordia tra la Cittadinanza e la Milizia, la patria può dirsi indubbiamente avviata alla sua vera grandezza. Evviva l' Unione, evviva l' Italia, evviva la libertà.

Dalle sale del circolo li 20 Novembre 1848.

I DIRETTORI

TOMMASO D. MUCCHIELLI - GIO: BATT: D. POLIDORI

I SEGRETARI

Felice Scifoni - A. Pallonari - P. Guerrini, P. Rolli.

— Il Circolo Popolare Nazionale di Roma nell' adunanza generale di ieri sera ha preso le seguenti deliberazioni.

IL CIRCOLO POPOLARE

Considerando che gli allievi della Speranza nel fausto giorno 16 corrente furono tra i primi a difendere la causa del Popolo; considerando che è dovere d' una democratica società politica lo incoraggiare ogni istituzione tendente al miglioramento dell' educazione civile e militare; considerando infine che la scuola della Speranza ha dato un luminoso saggio di alto patriottismo, e che a maggiormente svilupparlo per l' avvenire, ha dimandato la protezione del nostro Circolo;

DECRETA

La scuola della Speranza è posta sotto la protezione del Circolo Popolare Nazionale di Roma.

Il Circolo sud. adopererà tutta la sua influenza presso il Governo pregandolo a migliorare, e generalizzare l' organizzazione della Speranza.

IL CIRCOLO POPOLARE

Considerando che le truppe assoldate stanziate in Roma hanno dato nel memorabile giorno 16 novembre una splendida prova di fratellanza ai cittadini e di attaccamento alla libertà; considerando che primo fra i doveri dell' uomo liberale è la gratitudine ad ogni opera che siasi prestata in servizio della Patria; considerando infine che i militi accennati hanno ben meritato di Roma, dello Stato, e della Italia.

DECRETA

Sarà coniatata una medaglia di gran dimensione e distribuita in segno di riconoscenza a quei battaglioni o

compagnie dei corpi che si trovarono in Roma nella gloriosa giornata del 16 novembre: con preghiera al Ministero perchè loro permetta di attaccarla alla propria bandiera.

Il Comitato Amministrativo è incaricato ecc.

— Ad unanimità sono stati acclamati socii onorarii del nostro Circolo i sig. Ministri Muzzarelli, Lunati, e Campello.

— Alle 8 p. m. il Circolo sud, scortato dagli allievi della speranza, accompagnato dai Legionarii e da molto popolo è andato a fare una dimostrazione al M. Campello. Alle calde parole di congratulazione, e d'incoraggiamento che gli ha diritto la deputazione del Circolo, il M. ha risposto con molta cortesia ed ha confermato a tutti il suo attaccamento alla Patria.

— Il Circolo Popolare, appena avuta notizia della carcerazione accaduta in Bologna del P. Gavazzi, ha diretto preghiera al sig. Ministro dell'Interno per la liberazione di quel benemerito, contro del quale non si conosce possa esservi una cagione di procedere, seppure non era la volontà del cessato Ministero.

FRASCATI

— Jeri erasi sparsa voce in Frascati che in Roma era incominciata una reazione contro del popolo. Bastò questo, perchè quel generoso Battaglione di Civica si allestisse all'istante per marciare coll'armi in soccorso del Popolo Romano. Non depose le armi che quando venne assicurato sulla tranquillità di che godevi in Roma.

RIETI 19 Novembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

La sera del 18 andante la nostra Rieti quasi presaga di quanto oprava il Popolo Romano si dava anch'essa alla gioia. Gran numero di eletti giovani, Popolo e Civici con torcie accese, banda e vessillo italico si recava al Quartiere dei bravi Carabinieri a testificar loro la più viva riconoscenza e sincero affetto per aver così bene fraternizzato co' cittadini Romani. Non è a dirsi quanto tenera fosse a vedersi la piena lietissima degli amplessi e baci che con tanto trasporto scambiavansi Popolo e soldati. Dal Tenente di quell'arma furono pronunziate forte e patriottiche parole, alle quali con pari energia fu risposto da due Civici ufficiali, quindi fra gl'iterati evviva al nuovo Ministero Democratico, al Popolo Romano, al nome di Pio Nono si percorse l'intera Città dopo la visita a tutte le autorità ed in ispecial modo al Delegato Cav. Bonfigli amato per gli alti sensi italiani che nutre. Discese Egli fra la calca a ringraziare e gridar anch'esso evviva l'Italia, indi mandò pur Egli persone di suo Palazzo con torcie — Oggi alle due gran rivista del nostro Colonnello di tutto il Battaglione a cui intervorranno anche i bravi Carabinieri e questa sera la Civica è da loro invitata ad un rifresco, onde sempre più stringere il non più solubile vincolo di fraternità e solennizzare la rivendicata libertà che il dispotismo e la Camarilla infernale si attentava di toglierci se la mano di Dio non percuoteva i traditori della patria che circondavano la Reggia dell'ottimo fra i Sovrani e iniquamente l'ingannavano.

P. S. Una persona ragguardevole non è guari tornato da ma ha raccontato dopo il giorno 15 che essendo stato da Rossi lo riceve in piedi senza guardarla in faccia seguendo a scrivere: ecco le sole parole che gli diresse: Come ci sono liberali? Bisogna comprimerli, bisogna guardarli.

BOLOGNA 16 Novembre

Oggi dal mezzodì alle tre il ministro della guerra generale Zucchi ha passato in rivista, nella piazza della Montagnola, la nostra Guardia Civica. Nel complesso erano 2400 militi, compresa la Speranza e gli artiglieri. Il maggiore Luigi Pizzardi ha comandato il reggimento. Le case erano addobbate a festa; le finestre gremite di spettatori: immenso popolo riempiva l'interno della piazza e le vie circvicine. Il prode generale Zucchi è stato salutato al suo giungere, da infiniti unanimi applausi. Dopo la rivista egli ha dirette alcune parole ai militi civici, dicendo loro che la guardia cittadina è la più sicura guarentigia della libertà, ma che deve pur essere la mantenitrice dell'ordine; che egli è orgoglioso d'aver avuto l'onore di passare in rivista la brava guardia bolognese; che Pio IX lo aveva assicurato essere questa il modello delle guardie dello Stato; egli esser ben lieto d'averlo per se stesso verificato. Ha posto termine a questo discorso esortando i militi cittadini a mantenerè intatta la fama di Bologna, celebre non solo in Italia ma in tutta Europa; e li ha assicurati che egli è deciso di perseguire i pochi malfattori che la deturpano, e di punirli con tutto il rigor delle leggi. Queste parole sono state festeggiate da un evviva generale, e quindi i vari battaglioni, sfilando davanti al ministro, sono ritornati ai loro quartieri.

(Dieta Ital.)

17 Novembre

Questa mattina è stato condotto in arresto, col mezzo d'apposita carrozza, il Barnabita Padre Gavazzi, a cui è stato assegnato per carcere il quartiere del Capitano dei Carabinieri nel palazzo del Governo.

Noi siamo assicurati che in tale cattura non ha avuto nessuna parte la nostra autorità locale. L'ordine si dice venuto da Roma; chi assicura per parte del Ministero dell'Interno, chi poi dello stesso Pontefice.

(Dieta Italiana.)

FERRARA 15 Novembre ore 6 pom.

In questo punto giungono in Ferrara, 400 Dragoni, e trenta Carabinieri di Cavalleria.

— Non solo per il primo battaglione del Reggimento l'Unione deplorano i Ferraresi la repentina partenza; ed il motivo che lo stesso Giornale Romano accenna è prova, che non l'idea di organizzare a Roma questo Reggimento, ma la deliberazione del Governo di soddisfare a qualunque pretesa dell'Austria, determinava il Generale Zucchi, ora ministro della Guerra, a correre da Roma sino a Ferrara per soddisfare alle esigenze austriache, e sulla falsa relazione che i militi del Battaglione ch'era stanziato qui prendessero parte nella malaugurata scena verso il Console Bertuzzi.

Oggi sappiamo che il battaglione, altre volte della nostra civica mobile, ora annesso al Reggimento l'Unione ebbe l'ordine di partenza; e così pure il battaglione del Basso Reno stanziato a Cento. Tutta questa brava gioventù si leva dal confine, e si mette a Roma!

Però il battaglione mobile dovrà partire da qui senza armi, come farà il viaggio in calzoni d'estate e senza cappotti. I fucili dei 300 che formano oggi il battaglione mobile, sono del municipio e della civica ferrarese; ed i fucili che pagò Ferrara, devono stare a Ferrara e servire alla sicurezza interna della città, ed a ripassare il Po quando che sia per riprendere la guerra.

La direzione del Circolo appena ebbe notizia dell'ordine di partenza emanato dal ministro della guerra, fece istanza al ministro rappresentando: che s'intende fermamente che i fucili restino alla città che li ha comprati. Mandava l'indirizzo a Bologna ove attualmente trovava il Generale Zucchi, e si dirigeva all'ottimo nostro Prolegato, perchè appoggiasse la risoluta domanda.

Instava la Direzione nel suo indirizzo chiedendo urgentemente: che si facciano arrivare subito altre truppe per presidiare Ferrara, e tenerla guardata dalle insidie austriache.

Questo è l'operato della Direzione del Circolo. Cosa farà il ministro della guerra?

(Gazz. di Ferrara)

NAPOLI 16 Novembre

Nell'ufficio della Libertà è aperta la seguente:

SOSCRIZIONE VOLONTARIA.

Alessandro Poerio è morto sul campo della gloria combattendo per la santa causa dell'indipendenza.

Una sottoscrizione è aperta per innalzare un modesto monumento al nostro concittadino.

Una commissione sarà prescelta a tal uopo:

(Lib. Italiana.)

17 novembre

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Qui la politica interna e l'esterna ci fanno sperare nell'avvenire: tutto manca a questo governo anche la mente, e soltanto crede di poter mantenersi con atti di soprusi e di grandissima infamia. È stato arrestato il benemerito giornalista Giuseppe Madia, perchè nel 6 di questo mese pubblicò una lista di nomi degni di essere scelti a deputati, fra i quali eranvi quelli di Aurelio Saliceti, Guglielmo Pepe, Luigi Settembrini, Principe dell'Aquila, Nicola Nisco, Giovanni Manna ed altri. Questi nomi sono pel governo tristi, perchè di uomini onesti e italianamente liberali. Dopo Madia nel giorno 13 stesso, destinato per l'elezioni, fu arrestato Nicola Nisco, e per legittimare l'arresto si è messo sotto processura per sospetti di macchinare contro il governo. Qui dunque si arresta anche per sospetti! Ecco quale è la nostra costituzione politica; quale la giustizia del Ministero napoletano! Uno de' carichi principali dati a Nisco si è quello di aver rinunziata la votazione per sé, affinché non fosse pericolata nella concorrenza quella dei suoi amici. Se nella storia parlamentaria si scrivessero questi fatti di Napoli, certo non vi sarà alcuno che potrà alla mania di governare del ministero napoletano perdonare questi atti di soprusi, o credere che qui vi è giustizia, costituzione, guarentigia personale, libertà di stampa.

Il governo si arma contro la Francia o l'Inghilterra: non credete che sia butta, ma è da vero. Si è ordinato, che i condannati al presidio che non debbono fare più di 10 anni passino nella milizia e così il nostro esercito perverrà a moralizzarsi completamente! Il littorale è tutto armato con cannoni; e cannoni si son fatti venire da tutta la marina pugliese. Dicesi che si è prossimo a venire alle mani!

Una meteora, comparsa verso la bella collina di Capodimonte nell'ultima sera e che alle ore 10 p. m. coprì di lume la sottoposta città, fece correre alle armi la nostra truppa; perocchè noi combattiamo anche col cielo e contro le sue meteore! Non credo che evvi in Europa un ministero come il nostro, che combatte col cielo! Le meteore sono sempre segni di augurii tristi: il ministero e la camarilla adunque potrebbe pensare per la tomba.

Siamo sempre in attenzione di una dimostrazione realista: ma questa fazione è troppo oppressa per alzare il capo. Noi abbiamo fatta la nostra dimostrazione ne' collegi elettorali per l'elezioni democratiche alla testa delle quali evvi l'italianissimo Aurelio Saliceti, l'unico uomo politico sorto dalla nostra rivoluzione, ed a cui

Etocò la sorte degli apostoli delle verità, di esser cioè da' contemporanei crocefissi.

Nelle carceri sono i gerenti di tutti i giornali dell'opposizione. È stato soppresso anche il giornale dell'Unione dell'ordine e della libertà; perchè, avendo il Tempo scritto che i candidati dell'opposizione non avevano il coraggio di fare le professioni di fede, Nicola Nisco in quel giornale scrisse, che erano suoi principii politici la sovranità del popolo e l'italianità, e sua parte quella del progresso ad ogni costo.

TORINO 14 novembre

Il Circolo Nazionale Federativo nella tornata pubblica di domenica a sera, dopo discussione continuata da più giorni, adottava le tre seguenti proposizioni;

1. Che il Circolo Nazionale Federativo di Torino fa adesione alla Costituente italiana, esprimendo il desiderio che la Costituente e la Federazione torinese formino una associazione sola per un medesimo fine.

2. Che il motto del giornale del Circolo d'ora innanzi sarà: Viva la Costituente Italiana.

3. Che la deliberazione sia partecipata agli altri Circoli e al Congresso Federativo di Torino. (Concordia.)

Ci scrive in questa data un emigrato lombardo, che l'ultimo decreto spogliatorio di Radetzky produsse nella stessa capitale una sensazione profonda e dolorosa; e non solo perchè da tutti si fremeva per l'inaudito strazio della Lombardia e del Veneto, ma perchè si vede chiaro che l'indolenza del Governo Piemontese in così solenni momenti produce tesori di disunione e di discordia. Gli emigrati sono più afflitti di questo che della loro probabilissima perdita individuale; essi, vedendo così abbandonato dal nostro governo il povero popolo Lombardo-Veneto, temono perduta quella causa dell'unione per cui fecero tanti sacrificii.

(Cart. del Corr. Merc.)

— Il terzo Reggimento della brigata Piemontese, riceveva ai 28 dell'andato ultimo ottobre la medaglia d'onore per valorosi fatti nei campi Lombardi, e celebrava nello stesso giorno questo glorioso avvenimento con un giulivo banchetto.

— Il Duca di Genova lo rallegrava di una sua visita, e ringraziato con dignitosi concetti del gentile atto dal colonnello Werlin; — gli rispondeva egli con queste memorande parole: Viva colui che primo pianterà lo stendardo tricolore sulle mura di Verona. Io auguro cotesto onore a tutti i nostri, ma specialmente ad uno della Brigata Piemonte. (Carroccio.)

15 novembre

Parecchi giornali annunziarono che Vincenzo Gioberti era per partire per Parigi. Per le cose disgustose avvenute recentemente nel seno del nostro parlamento, siccome tale partenza potrebbe ingenerare ben dolorosi sospetti, ci crediamo autorizzati ad assicurare che il grande cittadino non si allontana, che per poco tempo e per interessi suoi particolari, ed ancora è ben lungi dal rinunziare alla deputazione ed alla presidenza. Viva Gioberti!

— Veniamo assicurati che il nostro governo, di concerto colla consulta Lombarda stia per emanare una legge, onde verrebbero dichiarati nulli tutti i contratti di compra di beni, che possono farsi in Lombardia dietro il feroce proclama di Radetzky ieri da noi riportato.

Sentiamo che a Genova si porta molto alla candidatura di deputato il dottore Carlo Cattaneo. La sua elezione sarebbe nella camera un dovizioso corredo di cognizioni statistiche, economiche e legislative. (Opinione.)

CAMERA DE' DEPUTATI DI TORINO

Seduta del 15 Novembre

La seduta fu poco importante — Si dichiara nulla l'elezione a deputato del ministro dell'istruzione pubblica cav. Boncompagni.

Si precede alla verifica dei poteri di vari altri deputati.

Scofferi osserva esser difettosa la legge elettorale per il modo di votazione e invita il ministero a riformarla.

Pinelli risponde che la si emenderà in occasione dell'Assemblea costituente.

Si pone in discussione il progetto di legge su la proroga di termini per l'esecuzione del prestito obbligatorio, riguardo alle dichiarazioni spontanee nelle tesorerie provinciali, al versamento della prima rata del prestito e alle domande de' convenzione ec.

Vien sottoposto a scrutinio segreto ed accolto da 122 voti contro 6.

E quindi la seduta è chiusa.

Seduta del 14.

Si riferisce su varie petizioni.

Guglianetti, il relatore sul progetto di leggeri guardante la sicurezza pubblica, legge dalla ringhiera un discorso col quale lo disapprova in nome della Commissione, proponendo il seguente:

« PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. È data facoltà agli Italiani appartenenti alle provincie unite allo Stato, e che si trovano nel medesimo, di arruolarsi nell'esercito sino a guerra finita col soldo e soprassoldo assegnato all'armata, qualora sieno atti al servizio militare e dell'età dai diciotto a quarant'anni.

Art. 2. Quelli tra essi che mancando di mezzi di sussistenza, non potessero o non volessero arruolarsi, riceveranno dal governo, dietro loro richiesta, una sovvenzione giornaliera di centesimi ottanta quanto ai maggiori degli anni 18, e di centesimi cinquanta quanto ai minori di tale età, i cui padre o madre, con essi conviventi, godano già del predetto assegnamento.

Tali sovvenzioni saranno distribuite nei luoghi che dal governo verranno assegnati, dove coloro che ne approfittano, dovranno fermare la propria dimora.

Art. 3. Per sopperire alle sovvenzioni determinate dall'art. 2, è aperto al ministro dell'interno un credito straordinario di lire centomila.

Quindi si discute su di alcune petizioni - E si scioglie la seduta.

SAVOIA

Allo scopo di rendere più uniti e compatti i diversi corpi dell'armata delle Alpi dal lato della tenuta, della disciplina e dell'istruzione, il generale Oudinot va spesso a visitarli nei loro accantonamenti.

Dopo aver passata in rivista una parte considerevole delle truppe della divisione di riserva, il generale in capo è ritornato a Grenoble, ove è posto il quartier generale dell'armata, e che forma il punto di concentrazione pel passaggio della frontiera. (Opinione.)

— Siamo in grado di spiegare il ritardo dei giornali francesi: la Savoie ci dice che la vettura corriera da Parigi a Lione pel cattivo tempo ritarda di qualche ora; quella di Lione parte all'ora solita senza aspettarla. Quindi una dilazione di 24 ore.

MILANO 14 novembre

Dopo l'ultimo feroce e ladro decreto Radetzkiiano, tutto il Municipio si è dimesso in massa. Lode a tutti e specialmente al buon Podestà Bassi, il quale sostenne con dignità di cittadino l'ufficio increscioso e pericoloso in tempi tristi.

Del resto l'impressione prodotta dal sullodato decreto qui non è tanto grave come potreste credere, e ciò per due ragioni.

1. Perché tutti si accorderanno a non pagare.
2. Perché non pagando, la vendita dei beni diventa impossibile in difetto di compratori.

Quindi lo riteniamo inesequibile, meno qualche sfogo di privata vendetta. (Cart. del Corr. Merc.)

PAVIA

Gli assassini legali continuano. A Pavia, venerdì scorso, il comandante fece fucilare un padre di famiglia chiamato Morosi, accusandolo di avere eccitata la diserzione di un ungherese. L'accusa è una falsità, ma la fucilazione è vera; come è vero che il colonnello comandante, essendo egli stesso ungherese e caduto in qualche sospetto, onde cavarsi ordinò quell'assassinio. Quel colonnello comandante di Pavia, è il conte Torök. (Opinione)

Svizzera

Il generale Wolgemuth ha scritto al direttorio che dopo gli affari della Valle Intelvi e Valtellina, il feld-maresciallo era determinato di riprendere le misure ostili già rinvocate contro il Ticino. Per giustificare tal determinazione il generale aggiunge che — ciò non deve punto offendere la Svizzera, perchè si sa che il Cantone Ticino pensa a rendersi indipendente dalla Confederazione.

LUGANO 11 Novembre

La rivoluzione nella Valtellina, nella Val d'Intelvi ed a Luino è ora interamente sedata. Questi movimenti, iniziati dagli stessi abitanti delle valli, considerati come sintomo, sono di una gran rilevanza: come risultato, hanno per la loro precocità rotte le fila della congiura, rovinata la rivoluzione nel suo bel primordio, e fatto fallire l'impresa.

Gli uomini che erano a capo del movimento, allo scoppiare dell'insurrezione a Chiavenna e ad Arzegno si videro preceduti nell'opera che stavano ordinando, e crederono di poter addentellare, innestare questi moti parziali nella gran tela insurrezionale ordita da lunga mano. E questo fu il loro errore! Errore capitale che trascinò la insurrezione in una improvvisa caduta. — Noi non possiamo che accennarvi queste cause generali, senza escire dalla riserva che tale materia è imponente. (Concordia.)

Germania

FRANCOFORTE 6 novembre

La gazzetta ufficiale ci annunzia che il vicario col consenso de' suoi ministri ha mandato in Austria il principe Leiningen con poteri straordinari, per operare secondo le viste del potere centrale.

Egli partirà testo, e non ritornerà sinchè siano composte le discordie di quell'impero. (G. U.)

VIENNA 8 novembre

Finalmente la comunicazione non solo tra la città interna ed i sobborghi, ma anche col di fuori è fatta libera. Le famiglie fuggite ritornano a torine; la città si va riannando.

Numerosi parchi di razzi alla congreve partirono ieri per l'Ungheria. Le truppe si concentrano a Goding ed il 12 si dice avrà luogo l'attacco. Il principe Windischgrätz dice si prenderà da se il comando dell'esercito. Una voce corre che Presburgo sia già stata bombardata ed occupata dalle truppe imperiali. Ma questa voce non avrà più fondamento di quella di una vittoria di Kossuth sopra Simonich o di questo sopra quello che contraddittoriamente si spargeva ieri e di cui oggi i giornali tedeschi tacciono.

Il ministro Krauss partì il 7 a Olmutz chiamato dall'Imperatore. Del Ministero nulla di certo.

La *Sicoographische Corresp.*: dice che un imprestito colla Casa Anselmo Rothschild si sta negoziando. — Parecchi direttori di giornali radicali sono stati arrestati; fra gli altri Terzky, Becher, Engländer, ec.

Un Manifesto del 7 dice che solo un terzo delle armi sottratte all'Arsenale sono finora state restituite, e fissa un nuovo termine di 12 ore per la deposizione di tutte le armi. Siccome il 6 ottobre la strada dell'Ungheria era ancora libera, si teme che molte ne siano state spedite colà.

Il Bano risponde a quelli che si lamentano degli eccessi commessi dalle truppe croate: anche la Croazia aver recato immensi sacrifici alla salvezza della Monarchia; le sue truppe aver preso d'assalto la Burg strappandola alle fiamme, doversi attribuire gli eccessi alla giusta ira per l'infrazione proditoria della Capitolazione. — Sempre partono nuove truppe per l'Ungheria. (Allgemeine.)

— Il 31 ottobre la sera alle ore 10 giunsero quindici mila uomini di truppe ungheresi a Presburgo fuggendo da parte della Leitha. Kossuth le comandava. All'albergo dell'Albero verde egli ha un Consiglio di guerra dichiarando di voler concentrare le sue truppe a Nomorn, Buda e Pesth. (Schlesische Z.)

— La rivoluzione di Lemberg è spenta: la legione accademica è sciolta e disarmata; la guardia nazionale è assoggettata ad una riorganizzazione; gli stranieri sono espulsi. I contadini dei contorni accorsero in folla in soccorso del Governo. (Const. Blätter aus Böhmen.)

9 Novembre

Alcune lettere assicurano che il deputato Blum è stato fucilato per sentenza di un Consiglio militare.

Questa notizia non è sicura, sebbene molto sparsa.

PRAGA 27 ottobre

Scritto ufficiale del Bano alla *Slovanska Lipa*. Dal Bano dei regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia. Lodevole unione! Amati fratelli! Le odierne azioni mie vi dimostrano a che io aspiri e che cosa io desideri. Ma quanto io sono animato d'amore per lo slavismo, altrettanto son io nell'intimo del mio cuore convinto che lo slavismo è il più gagliardo sostegno dell'Austria, come pure che questa è condizione suprema di vita per lo slavismo, e che se una Austria non esistesse, noi dovremmo crearla. Non v'è dunque uomo di senno, che non si accorga siccome la sussistenza dell'Austria si annodi coi vincoli più tenaci alla sussistenza dello slavismo e viceversa.

Era quindi mio dovere, quel di uno slavo zelante, di abbattere e annichilare la fazione antiaustriaca uscita in Pesth dall'odio allo slavismo; se non che, mentre io moveva su Pesth, nido della dominazione magiara, sollevarono in Vienna i nostri comuni nemici la testa, e se quivi egli avessero vinto, sarebbe stata sol dimezzata la mia vittoria a Pesth, e i nostri avversari si sarebbero in Vienna ancora più imbalanziti.

Pertanto mi indirizai coll'esercito sopra Vienna per domare il nemico dello slavismo nella capitale dell'Austria.

Immensa fu la mia gioia al vedere, come i nostri fratelli boemi, spinti dalla persuasione medesima testificata col ritorno dei loro deputati dalla Dieta di Vienna, portino i vittoriosi loro vessilli sotto le mura di quella città, stendendo la fratellevole mano a me ed al mio esercito, per vincere qui eroicamente o qui gloriosamente cadere.

Dinanzi a Vienna mi trasse il convincimento di muovere contro il nemico dello slavismo, e spero che non che intendere voi il mio procedere, lo aiuterete altresì.

Nel quartiere generale dell'esercito croato-slavone a Zvolfaxing 22 ottobre 1848.

Accogliete i miei saluti.

Il Bano Jellacich m. p.

8 Novembre

La ritirata di Simonich (generale austriaco) si conferma. Si era avanzato con sei mila uomini 3 squadroni di cavalleria e 12 cannoni dalla Gallizia fino a Zyran — Spioni ungheresi si erano informati della sua posizione e forza, e bentosto un'armata magiara di 20 mila uomini l'attacò cosicché battuto dovette lasciare l'Ungheria verso Goding perdendo due cannoni. Il comandante ungherese pareva che non volesse attaccare Simonich sul terreno austriaco. La forza degli Ungheresi è grande, e Jellacich e Simonich non hanno che 40 mila uomini e perciò sono obbligati ad aspettare i rinforzi che debbono un giorno o l'altro giungere da Vienna. (Gazz. Costit.)

BERLINO 5 novembre

— Una lettera di Berlino del 5 reca quanto segue: qui tutto è disordine, tutto è in questione: nessun membro del Parlamento fu chiamato dal Re e per conseguenza il generale Brandebourg rimane ancora incaricato della commissione di comporre il ministero. Con lui che sarebbe presidente del ministero, e ministro all'estero, si unirono finora il generale Stockhausen alla guerra, il presidente Wentzel di Ratihor alla giustizia, Kuhnè al commercio, Bonin alle finanze. Kuhlwetter era chiamato agli interni, ma ri-

stò formalmente. Nessun membro dell'Assemblea vuole associarsi a questo ministero, ed è assai da dubitarsi che il generale Brandebourg trovi nuovi colleghi. La situazione è grave. Il deputato Jacobi dal quale nella deputazione a Postdam il Re non aveva voluto ascoltare la verità, fu festeggiato da una grande serenata fatta al lume di molte torcie. (Galignani.)

6 novembre

La crisi ministeriale non è peranco cessata. Nella tornata del 5 fu fatta la proposta di formare una Commissione di sicurezza pubblica scelta nel seno della dieta stessa; ma l'Assemblea rigettò questa proposta con 247 contro 214 voti. I radicali hanno fatto una dimostrazione onorifica con fiacole al deputato Jacobi; perchè? ... perchè ebbe il coraggio (molto piccolo nei tempi che corrono!) di dire al suo re un'insolenza in faccia. Nel Granducato di Posen non hanno più avuto luogo altri eccessi.

HIRSCHBERG IN SLESIA 2 Novembre

Qui fu arrestato un distaccamento di 50 ussari ungheresi disertati dalla Boemia. Essi non saranno consegnati all'Austria, ma chiusi nella fortezza di Schweidnitz. (G. U.)

Ungheria

Corre voce che la nazione serbica, presentemente in guerra con l'Ungheria, abbia già volto il pensiero alla conciliazione, e che al Comitato permanente di Pesth sieno state anche avanzate, a tal uopo, proposizioni più o meno accettabili. Si aggiunge, anzi, che il patriarca Gioseffo, e il voivoda Suplicaz sieno stati investiti, da quel popolo, dei pieni poteri occorrenti a condurre a termine i negoziati. — Abbracciar questa nuova politica, che tenderebbe a tor giù dalle braccia dei Magiari una guerra di sterminio, il partito Kossuthiano avrebbe vinta la causa, e rassicurata l'ungarica indipendenza. (Dalle Gazzette Slave.)

Nulla si sa di nuovo dell'armata Ungherese. Pare certo che all'indomani del suo primo combattimento cogli Imperiali, essa fece ancora un movimento in avanti verso Vienna. Ma sia il silenzio dei bastioni che gli abbia notificato il fine della lotta, sia che, come lo pretendono i fogli monarchici, essa abbia avuto una seconda e più forte sconfitta, non si sentì più il suo fuoco. Lettere che ci arrivano dal campo, in ritardo, perchè hanno dovuto fare un lungo giro, ci annunziano quala fu da due settimane in poi la situazione di quell'armata. Allorchè la dieta di Vienna, inviando a Olmutz le sue deputazioni, espresse la sua volontà di rimanere nella via legale e la sua speranza di terminare la crisi senza effusione di sangue; l'armata Ungherese, la quale era venuta in Austria per combattere quello che essa chiamava il comune nemico, ripassò la frontiera e si mise in osservazione. I generali avrebbero volentieri dato l'attacco, malgrado l'assemblea Viennese, perchè essi conoscevano che colà si commetteva un fallo strategico; ma la dieta di Pesth nella sua seduta del 14 ottobre decise, che l'Ungheria non doveva trascinare la città di Vienna, suo malgrado, in una guerra; l'armata Ungherese rimase adunque sulla frontiera. Ben si sa che non vi ha cosa più perniciosa per una giovane armata che l'inazione; lo slancio che ne forma la sola forza, vien meno facilmente. I battaglioni reclutati nelle contrade vicino alla frontiera chiesero di ritirarsi essendo la guerra momentaneamente finita; promettendo di ritornare alla prima chiamata.

Dicevasi al campo che i Russi avevano invasa e mettevano a sacco l'Ungheria orientale. Ciò che di più si diceva, e con più ragione, egli è che i presidii imperiali delle fortezze d'Ezzek, di Arad e Temesvar facevano crudelmente soffrire il popolo dell'Ungheria.

I volontari, che si credevano inutili sulla Leyta, ritornarono sui loro passi, malgrado le preghiere dei loro uffiziali, dei quali uno si abbruciò le cervella vedendo partire il suo battaglione; di modo che l'armata si trovò ridotta a 20 mila uomini, quando essa fu chiamata, non dalla Dieta, ma dal popolo di Vienna Egli è questo avanzo d'armata che, per soddisfare un debito d'onore, andò ad attaccare delle truppe regolari tre volte più numerose. (National.)

CIRCOLO POPOLARE

Nell'adunanza generale di questa sera (20) il sig. Colonnello Vargner, attesi i meriti che ha acquistati colla Patria nostra e coll'Italia nel di 16 del corr. fu acclamato ad unanimità di plausi per socio onorario del Circolo suddetto.

Siamo invitati a pubblicare la seguente dichiarazione:

CIRCOLO ITALIANO IN VENEZIA

Estratto dal protocollo Verbale della seduta 3 nov. corr.

Presidenza ALESSANDRI
Vice-presidenti DA CAMIN
MINOTTO
VARE

Segretario ALVISI

Il Circolo Italiano in Venezia, visto l'articolo inserito nel num. 226 del giornale l'Opinione datato 15 ottobre da Venezia:

Rigetta con disprezzo le accuse che vengono date a lui ed agli onorevoli membri del suo Comitato direttore.

Protesta poi contro le calunnie che nell'articolo stesso vengono scagliate contro il suo presidente onorario e vice-presidente effettivo cittadino Giurati, il quale fu uno dei più attivi e zelanti promotori della gloriosa nostra rivoluzione, e dichiara di riporre in lui pienissima fiducia per ogni riguardo.

Invita finalmente il Comitato direttore a prestarsi perchè la presente deliberazione venga inserita nella gazzetta Ufficiale.

Il Segretario GIACOMO ALVISI

NOTIZIA D'UN SOPRUSO

Da tempo immemorabile i proprietari del Comune di Cesi, Distretto di Terni, godono del diritto di far passare i loro bestiami nei monti spettanti a quel Comune. Intanto il Consiglio municipale domandava e il defunto ministro sig. Rossi ordinava che fra cinque giorni, accordati, si disse, per semplice tratto di discendenza, i proprietari dovessero non usare più di quel diritto. Di tal modo l'abuso poneva la volontà d'un uomo in luogo delle legge, e rendeva soggetti ad ordinanze ministeriali diritti che il solo potere giudiziario può valutare.

FEDERICO TORRE Diret. Resp.